

LIBANO L'ondata di violenza che si è riaccesa nella capitale non accenna ad esaurirsi

Beirut Ovest, di nuovo terrore Auto-bomba esplose, 17 i morti

L'attentato è avvenuto nei pressi dell'università araba - La macchina era stata parcheggiata da una giovane donna bionda - Mezzo quintale di esplosivo - L'atto terroristico rivendicato da un'organizzazione anti-siriana

Attaccato un elicottero italiano

ROMA — Numerosi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati giovedì mattina contro un elicottero italiano della Unifil (il contingente internazionale dell'Onu schierato nel Sud Libano) che sorvolava Beirut est. A quanto si è appreso ieri a Roma, l'elicottero, un «Ab 205», è stato raggiunto da quattro proiettili ma ha proseguito regolarmente la propria missione atterrando a Naqoura. Nessun danno all'equipaggio e ai passeggeri tra i quali il vice comandante di Itair tenente colonnello Wick. L'elicottero stava sorvolando Beirut est nell'ambito di una normale operazione di trasporto. L'equipaggio era composto dal pilota capitano Crippa, dal secondo solitamente Honeti e dall'ufficiale tecnico cap. Calò. Il contingente italiano dell'Unifil è composto da una cinquantina di uomini, prevalentemente appartenenti all'Ala, aviazione leggera dell'esercito.

BEIRUT — L'ondata di violenza che ha investito la capitale libanese nelle ultime settimane non accenna ad esaurirsi. Ieri a mezzogiorno, a Beirut Ovest, nel quartiere dove sorge l'università araba, un'auto-bomba è esplosa provocando 17 morti e 83 feriti.

L'esplosione è avvenuta nel popolare quartiere di Tarik Jeddéh, vicino ad una farmacia, dove era stata parcheggiata una Fiat marrone, guidata da una giovane donna bionda. Sulla macchina, stando agli artefici, si trovava una carica esplosiva di mezzo quintale circa. L'esplosione ha provocato un furioso incendio, che ha distrutto negozi ed edifici circostanti, una ventina di auto, ed ha fatto cadere i fili dell'alta tensione. Le strade della zona sono state coperte da uno spesso strato di vetri caduti dalle finestre degli edifici circostanti.

La strada dove è avvenuto lo scoppio ospitava in passato il quartier generale dell'Olp. Essa fu teatro di uno dei più gravi attentati che si siano verificati in Libano da quando è in corso la guerra civile. Era il 1° ottobre 1981, quando un'auto-bomba saltò in aria provocando fra la popolazione 93 morti e 225 feriti, e devastando gli edifici che ospitavano la sede dell'Olp.

I due più gravi attentati delle ultime settimane sono avvenuti il 28 e il 29 luglio, rispettivamente a Beirut Est e a Beirut Ovest. Il 28 luglio un'auto-bomba imbottita con circa 250 chili di esplosivo venne fatta saltare in aria nel quartiere cristiano di Ein Rummaneh; ci furono 32 morti e 140 feriti. A distanza di ventiquattro ore, una seconda auto-bomba era esplosa nel quartiere musulmano di Barbir, uccidendo 25 persone e ferendone 170.

Mentre gli altri attentati non erano stati rivendicati, per quello di ieri una rivendicazione c'è stata, da parte delle «Cellule di liberazione rivoluzionarie - Resistenza contro l'imperialismo siriano», ed è stata fatta con una telefonata a una agenzia di stampa occidentale a Beirut.



BEIRUT — Una squadra di soccorritori porta su una barella il corpo di un bambino bruciato nell'esplosione dell'auto-bomba

GIAPPONE Gli stanziamenti militari potranno andare oltre l'uno per cento del Pnl

Senza «tetto» le spese per il riarmo

Approvato ieri dal governo, il «Libro bianco per la difesa» cancella la barriera stabilita dieci anni fa - Il primo ministro Nakasone, forte del suo recente successo elettorale, ritenta una mossa fallita l'anno scorso

Nakasone ci riprova. Esponente da sempre della destra in seno al Partito liberale democratico (Pld), il primo ministro ha — tra gli altri — un chiodo fisso: cancellare il «libro bianco» del 1976. Quell'anno, segnato dallo scandalo Lockheed in Giappone come in Europa, vide il primo ministro Takeo Miki varare un documento molto prudente sul terreno delle spese militari. Un documento che si rifaceva nella sostanza al famoso articolo 9 con cui la Costituzione post-bellica aveva rifiutato il concetto stesso della guerra. Ecco dunque il «libro bianco sulla difesa» del 1976 andare ben oltre le analisi tecniche e politiche (proposte annualmente da questi studi governativi) e assumere un impegno: le spese militari non supereranno l'uno per cento del Prodotto nazionale lordo (Pnl).

TOKIO — Il governo giapponese ha approvato ieri il «Libro bianco per la difesa 1986», che ammette per la prima volta la possibilità di aumenti per le spese belliche oltre il limite dell'uno per cento del Prodotto nazionale lordo allo scopo — si dice — di «fronteggiare la crescente minaccia sovietica in Asia e nel Pacifico». Immediata e dura è stata la reazione di Mosca, con una nota della Tass. Nelle precedenti edizioni, il rapporto annuale dell'Agenzia governativa per la Difesa non aveva mai accennato a modifiche del «tetto» dell'uno per cento; fissato dieci anni fa. Il passaggio chiave del «Libro bianco 1986» afferma invece: «Potranno essere ammessi cambiamenti ai programmi di spesa in risposta ai progressi di tecnologia militare di paesi stranieri». In base al piano di rafforzamento approvato l'anno scorso, il Giappone dovrebbe disporre entro il 1990 di un esercito di 180mila uomini, di una flotta di 62 navi militari e di 18 sottomarini (di cui 43 armate con missili da crociera), di 18 sottomarini, di 100 aerei antisommergibili e di 320 caccia-intercettori (di cui 163 F-15).

Incontra oggi lo stesso giapponese e gli dice «Costruite armi, ma per carità basta con le automobili». Il pacifismo istituzionale del 1946 aveva — oltre al travolgimento morale di un paese sconvolto dalla guerra e dal militarismo — una sua precisa connotazione internazionale: il Giappone doveva essere disarmato. Erano gli stessi vincitori della guerra del Pacifico a volerlo. Ma il Giappone degli anni Ottanta è accusato di invadere il pianeta con le sue esportazioni industriali e i vincitori di allora lo accusano di spendere tanto nell'industria civile perché spenderebbe poco per la difesa.

Lo fa al prezzo di contraddire le sue stesse mosse di politica estera: con Gorbačiov si è appena scambiata una serie di «Vediamoci presto», «Dobbiamo dialogare anche tra noi», «Perché non vieni a trovarmi?», ma il presupposto per chiedere l'archiviazione dell'«uno per cento» è la «minaccia sovietica» in Estremo Oriente. Che le forze sovietiche nella regione siano divenute negli ultimi anni più sostanziose è fuori discussione, ma la stessa cosa è accaduta per il dispositivo Giappone-Usa-Corea del Sud. Il problema è politico, ben più che militare: scomparire davvero sulla prospettiva di dialogo o scoprirsi a giorni alterni? È un problema che investe tutte le potenze del Pacifico, visto che, se verrà, la prossima fase distensiva non potrà certo essere un fenomeno solo europeo.

Nakasone l'ha raggiunta l'anno scorso e ha subito deciso di superarla. Proteste degli altri partiti e malumori nel seno stesso del Pld. Il primo ministro ha fatto allora marcia indietro, accentrandosi, per il momento, di fatto, sulla disponibilità dello straordinario apparato industriale dell'arcipelago a collaborare al programma di «guerre stellari». Adesso, stravinte le elezioni politiche dello scorso 6 luglio, il primo ministro torna alla carica con ben maggiori possibilità di spuntarla.

Alberto Toscano

GRAN BRETAGNA

Nell'Ulster torna la paura Ira e unionisti sono allo scontro Di notte via libera alle uccisioni

Uno stillicidio di episodi di violenza - «Spariti» operai che lavoravano alla costruzione delle carceri-Intimidazioni contro i cattolici che vivono in zone protestanti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — La tensione torna a salire pericolosamente nel Nord Irlanda. La barriera settaria fra la comunità protestante e la minoranza cattolica appare, come non mai, insuperabile. Non valgono gli appelli e i consigli di moderazione. C'è una nuova, impressionante ondata di violenza nascosta e di intimidazione. Minacciano di riprendere gli scontri di strada. Richiama di riaprirsi un sanguinoso ciclo di ritorsioni e vendette. Come ogni anno, in estate, le organizzazioni protestanti dell'«Orange Order» celebrano la loro «supremazia» sui cattolici con marce e dimostrazioni provocatorie che sono alla radice dell'attuale congiuntura.

Gli ultras unionisti hanno rialzato il profilo perché, questa volta, sono in lotta anche contro le autorità britanniche a causa dell'accordo anglo-irlandese fra Londra e Dublino, firmato nel novembre scorso: un documento che viene denunciato come «tradimento», una cessione dei «diritti inalienabili» dei protestanti dell'Ulster. L'azione dimostrativa inscenata l'altro giorno nel villaggio di Clontarf, sul territorio della Repubblica, ha dato una misura dell'azione intimidatoria che intendono portare avanti le squadre paramilitari, in tutta mimetizzata, col passamontagna

nero calato sul volto, armate di bastoni (e anche di revolver e mitra nascosti), pronte a malmenare, ferire e uccidere. Era alla testa di questa banda di qualche centinaio di uomini il deputato di Belfast, l'unionista Peter Robinson, che la polizia dell'Ulster ha arrestato, tutt'ora detiene in camera di sicurezza. Entro le 2 del pomeriggio di oggi il governo della Repubblica deve decidere se incriminarlo oppure procedere al suo rilascio.

Ieri sera, si stava preparando il peggio nel villaggio di Keady, presso la frontiera con la Repubblica, una comunità che è, per l'85%, cattolica. I «militanti» protestanti dovevano tenere proprio lì una delle loro tante marce di lugubre trionfalismo. L'intento era chiaro: quello di intimidire, di provocare, di schiacciare psicologicamente i cattolici per riaffermare la propria «superiorità». La polizia temeva l'insorgere di nuovi incidenti e aveva costretto gli organizzatori a modificare il percorso del corteo evitando di portare la «sfida» oltretutto in una zona di insediamento cattolico particolarmente sensibilizzata.

«Due estremismi», quello dell'Ira repubblicana, e quello dell'Ulster unionista, sono risorti e prospettano di far precipitare un confronto ancor più duro e bestiale di quelli, numerosi e tragici, che la tormentata regione ulsteriana ha già

conosciuto e sofferto negli ultimi diciassette anni con un numero altissimo di vittime ed i danni materiali. Adesso è lotta di tutti contro tutti, con obiettivi materiali e umani selezionati, secondo la legge dell'occhio per occhio. Il conflitto triangolare vede l'Ira e l'Ul'U, rispettivamente, minacciare i componenti della comunità rivale, e tutti e due i gruppi eversivi e illegali rinnovare l'assalto contro l'amministrazione e l'esercito britannico.

L'Ira sta da molti mesi portando avanti una campagna di assassinii contro chiunque lavori nelle ditte edili che hanno contratti di costruzione e di riparazione per le caserme della polizia e dell'esercito. Ci sono stati già numerosi casi di operai eliminati nell'oscurità con la preclusione e l'effettiva distruzione di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'F protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'F protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso. Alcune aziende edili si sono ritirate dai contratti governativi perché sono troppo rischiosi. Adesso, la Uv'F protestante minaccia di fare altrettanto. Fa circolare pesanti avvenimenti di tipo mafioso.

Antonio Bronda

Brevi

Agumi e pasta: riparte il negoziato

BRUXELLES — Europe e Stati Uniti tornano a parlarsi oggi a Bruxelles per cercare un compromesso nella guerra della pasta e degli agumi. Di fronte saranno i due negoziatori, l'americano Yeutter e il commissario Coe, De Gierca.

Ucciso un colonnello in Perù

LIMA — continua l'ondata di violenza in Perù. Ieri in una strada della periferia di Lima è stato trovato il cadavere del colonnello Cesar del Castillo Iparaguire, repito mercoledì scorso. Aveva comandato Trupe antiguerriglia.

L'Irak attacca due superpetroliere

MANAMA — L'aviazione militare irakena ha attaccato ieri con missili al largo di Kharg due superpetroliere noleggiate dall'Iran. I danni sarebbero ingenti.

Filippine: ammazziati due poliziotti

CEBU — Due sergenti della polizia nazionale sono stati uccisi ad una quindicina di chilometri da Cebu mentre pattugliavano una strada dove doveva passare il vice di Corason Aquino.

Diossina: ricerche Usa in Vietnam

BANGKOK — Il Vietnam ha concluso con un gruppo di ricercatori statunitensi un accordo quinquennale per lo studio degli altissimi livelli di diossina riscontrati nei tessuti di coloro che furono esposti al defoliante agente arancio. Secondo stime Usa sarebbero emilioni di persone.

STATI UNITI

«Un danno enorme» la fuga della spia

NEW YORK — Un indispettito «no comment»: così le autorità americane continuano a reagire alla notizia, diffusa l'altro ieri dalla Tass, che un cittadino americano, Edward Lee Howard, ex dipendente della Cia, ha chiesto asilo politico in Urss. Il riserbo si spiega con il danno che la rete spionistica Usa nell'Unione sovietica ha subito dalla fuga di Howard. Per il momento gli effetti non si possono ancora quantificare, ma le voci che circolano a Washington, accreditate dallo stesso «New York Times», parlano di un «danno enorme». In modo particolare, Howard sarebbe stato a conoscenza di un pedaggio della Cia in Urss. Una di queste (il miglior contatto) stiano al quotidiano newyorkese era il tecnico A. C. Tolkechev, trovato morto dopo la sparizione di Howard in settembre.

CILE

Per la morte di Martinez imbarazzo del governo

SANTIAGO — Forte imbarazzo del governo di Pinochet dopo il ritrovamento di una spiaggia a 125 chilometri da Santiago del corpo di Manuel Martinez, giovane dirigente della Democrazia cristiana e segretario della Federazione studentesca dell'Università di Santiago. In seguito alle accuse che, neppure tanto velate, vengono rivolte da più parti all'esercito e ai servizi di sicurezza del dittatore (tutte le circostanze sembrano escludere la disgrazia), è stato costretto a muoversi lo stesso ministro degli Interni, Ricardo Garcia. Egli si è impegnato a far piena luce sull'episodio e a punire eventuali responsabili. Ma le sue parole sono state accolte con molto scetticismo negli ambienti democratici. «Se Mario è stato ucciso — ha commentato il presidente della Gioventù democristiana, Andrea Palma — possiamo essere certi che i tribunali saranno incapaci di fare giustizia. Ieri, intanto, l'esercito è stato costretto ad ammettere ufficialmente un altro smacco. Due giovani reclute hanno disertato dalle loro unità passando tra le file del gruppo guerrigliero «Fronte patriottico Miguel Rodriguez».

MEDIO ORIENTE

Mubarak: vertice con Peres se sarà risolta la questione di Taba

IL CAIRO — Il presidente Mubarak ha detto ieri che, una volta risolto il contenzioso sull'appartenenza della spiaggia di Taba, l'ambasciatore egiziano farà ritorno a Tel Aviv e il terreno sarà sgombrato di ostacoli per un vertice tra lui e il primo ministro israeliano Shimon Peres. Mubarak ha rilasciato questa dichiarazione ai membri della delegazione israeliana impegnata al Cairo nelle trattative sul futuro di Taba, la minuscola spiaggia del Sinai ancora in mano israeliana, ma rivendicata dall'Egitto. Il presidente Mubarak ritirò l'ambasciatore da Israele nel settembre 1982, tre mesi dopo l'inizio dell'invasione israeliana del Libano. Il negoziato per Taba prosegue oggi con la mediazione del vicesegretario di Stato americano Richard Murphy: è evidente il tentativo di accelerare i tempi perché il vertice israelo-egiziano — se potrà svolgersi — abbia luogo prima di ottobre, quando Peres cederà a Shamir la guida del governo di coalizione. Proprio Shamir ha confermato ieri i suoi atteggiamenti oltretanto ribadendo il suo rifiuto di una conferenza internazionale di pace «con o senza la partecipazione sovietica». Tali dichiarazioni dell'attuale ministro degli Esteri contraddicono quelle rilasciate nei giorni scorsi da Peres, secondo cui Israele avrebbe potuto accettare una «cornice internazionale» al dialogo di pace. «Cornice» che avrebbe a suo avviso potuto includere Mosca in caso di normalizzazione diplomatica con Israele. A questo riguardo c'è da notare che il presidente romano Ceausescu ha offerto — attraverso un suo inviato, ricevuto a Gerusalemme da Peres — i buoni uffici del suo paese per l'organizzazione di una conferenza internazionale di pace. Tornando alle novità dal Cairo, i ministri del Turismo di Egitto e Israele hanno raggiunto un accordo per incoraggiare insieme il turismo americano nei due paesi. Si vuole anche organizzare una conferenza per rilanciare l'immagine — danneggiata dal terrorismo — del turismo mediterraneo: saranno invitati i ministri del Turismo di Italia, Francia, Grecia, Turchia, Spagna e Cipro. In Marocco re Hassan II ha tenuto una conferenza stampa per ribadire che il suo incontro con Peres ha avuto un carattere «esplorativo» e ha aggiunto che in caso di nuova guerra arabo-israeliana il suo paese «sarebbe in prima linea».

AUSTRIA

Alto Adige, a Vienna piace la linea Craxi

VIENNA — L'Austria ha accolto con soddisfazione le parole pronunciate da Craxi sull'Alto Adige in occasione del discorso di investitura al Senato. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri austriaco, Peter Jankowitsch. «Mi sento incoraggiato — ha sostenuto — e a quanto mi risulta la mia opinione è condivisa anche dagli ambienti politici sudtirolesi di Bolzano. Spero che sia prossima la soluzione definitiva dei problemi in sospeso». Jankowitsch ha anche confermato che a settembre si incontrerà con Andreotti per discutere la preparazione della conferenza per la sicurezza europea che si svolgerà in novembre a Vienna. Nell'agenda vi sarà anche il problema altoatesino. «I rapporti con l'Italia — ha aggiunto il ministro austriaco — sono ottimi. L'Austria, dopo le polemiche sorte per l'elezione a presidente di Waldheim, vuole giocare la carta della iniziativa internazionale per recuperare credito. Particolare attenzione verrà posta all'aiuto dei paesi sottosviluppati. Per quanto riguarda il Nicaragua, Jankowitsch ha espresso una secca condanna del contras: «Sono assassini che hanno ucciso gente innocente».

USA-URSS

Incidente navale nel mare di Bering

ANCHORAGE — Un incidente navale ha opposto mercoledì scorso due navi sovietiche ad un peschereccio statunitense in acque dello stretto di Bering rivendicate dai due paesi: lo hanno reso noto i servizi della guardia costiera statunitense a Anchorage (Alaska). Una nave di ispezione sovietica e una seconda unità — di tipo non precisato — hanno tentato di impadronirsi del «Katy K» il quale faceva parte di una flotta di 60 pescherecci statunitensi operanti ad ovest dell'isola St. Matthew, a largo dell'Alaska. Dopo aver lanciato due razzi di illuminazione e dopo aver segnalato che il «Katy K» si trovava in acque territoriali sovietiche, le due unità hanno inseguito per un'ora e quaranta il peschereccio statunitense che si dirigeva verso l'Alaska. Lo stretto di Bering è oggetto di controversia tra le due nazioni fin da quando, nel 1867, la Russia vendette l'Alaska agli Stati Uniti. In particolare, le due potenze reclamano ciascuna per sé 30mila chilometri quadrati della zona di Navarin, che è molto pescosa e nella quale si ritiene si trovino importanti giacimenti petroliferi.

PROVINCIA DI MODENA

Avviso di gara
La Provincia di Modena indirà gara a licitazione privata per il servizio di fornitura e distribuzione calore per uso riscaldamento a produzione acqua calda in scuole, uffici ed edifici vari di pertinenza provinciale (n. 16 edifici) con assunzione a carico di tutte le prestazioni contemplate nel Capitolato speciale di appalto per un importo a base d'appalto di L. 1.650.000.000 (iva esclusa). La fornitura avrà durata triennale a partire dall'1/9/1986 con scadenza al 31/9/1989. Per l'aggiudicazione della fornitura si procederà mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 15, 1° comma lettera c) della Legge 30/3/1981, n. 113 mediante il sistema di cui all'art. 5 della legge 2/2/1973, n. 14. La licitazione sarà effettuata con la riserva specifica che, dopo avere esaminato le offerte pervenute, in caso in cui l'Onere derivante sia ritenuto eccessivo, è insindacabile giudizio dell'Amministrazione, non si procederà all'aggiudicazione. Il subappalto è rigorosamente vietato fatta eccezione per le commesse dirette dalla ditta appaltatrice ad altre imprese per forniture di combustibile e forniture, anche in opera, di ricambi e di materiali per l'ordinaria manutenzione degli impianti. Le domande di partecipazione in bollo, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire esclusivamente per posta entro il giorno 1/9/1986 al Provveditorato di Modena, Segreteria generale, viale Martiri della Libertà 34, 41100 Modena. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il termine massimo di 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande ai sensi dell'art. 6, lettera C) della legge 11/3/81. È ammessa la presentazione di offerte congiunte in applicazione dell'art. 9 della legge 30/3/1981 n. 113. Le domande dovranno attestare, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 11/3/81. Le domande dovranno altresì contenere a dimostrazione delle capacità di cui all'art. 12 e 13 della legge citata: — dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture, analoghe a quelle oggetto della gara, effettuate durante gli ultimi tre anni con rispettivo importo, data e destinatario; — dichiarazione indicante la disponibilità, in proprietà o in affitto, di un deposito di combustibile liquido per riscaldamento, delle qualità richieste, per una capacità minima di mc. 2000, ubicato sul territorio della Provincia di Modena o a una distanza massima di km 20 al di fuori dei confini della Provincia stessa; — dichiarazione di possesso della licenza Unif relativa al deposito suddetto. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Il presente bando viene inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Cee in data 4 agosto 1986. Modena, 4 agosto 1986

IL PRESIDENTE dott. Giuliano Barbolini

Istituto per l'Edilizia Residenziale Pubblica

PROVINCIA DI TERNI
Avviso di gara
Legge 5.8.1978 n. 457 artt. 35 e 36 - V Biennio.
L'I.E.R.P. di Terni indice le due seguenti gare di appalto:
1) Comune di Terni - Voc. Campitelli - 1° appalto di 98 alloggi dell'importo complessivo di L. 3.841.622.000 distribuito in due lotti di cui il primo per n. 64 alloggi di edilizia agevolata (senza anticipazione) per l'importo presunto di L. 2.470.415.000 ed il secondo per n. 32 alloggi di edilizia sovvenzionata per l'importo di L. 1.371.207.000. Per questa gara dovrà presentarsi un'unica offerta per l'insieme dei due lotti e per l'importo complessivo.
2) Comune di Terni - Voc. Campomaggiore - 2° appalto di n. 64 alloggi di edilizia sovvenzionata per l'importo presunto di L. 2.742.415.000.
Dagli importi di due appalti sono escluse le forniture di bagni prefabbricati, di infissi interni ed esterni e di caldaie per riscaldamento autonomo aggiudicate con precedenti appalti. Gli appalti saranno aggiudicati con il sistema di cui all'art. 24 lett. b) della Legge 5.8.1977 n. 584 e successive integrazioni e modificazioni. L'aggiudicazione di uno dei due appalti esclude l'eventuale aggiudicazione dell'altro. Possono partecipare alle gare anche imprese riunite che abbiano mandato collettivo speciale con rappresentanza ad una di esse. Per il primo appalto la categoria, prevalente, di iscrizione all'A.N.C. - 2 - ammonta a L. 2.881.733.000 e per il secondo a L. 1.921.155.000. Le imprese overei scorporabili, il loro importo e categoria per il 1° appalto sono le seguenti: cat. 5/A - 351 milioni; cat. 5/B - 96 milioni; cat. 5/C - 89 milioni; cat. 5/D - 80 milioni; per il 2° appalto di 64 alloggi, le seguenti cat. 5/A - 234 milioni; cat. 5/B - 64 milioni; cat. 5/C - 59 milioni; cat. 5/D - 53 milioni. Le imprese interessate alla partecipazione alle gare potranno trasmettere domanda all'I.E.R.P. di Terni - via G. Ferraris, 13 - entro il termine del 30 agosto 1986. Nella domanda le imprese dovranno riportare le dichiarazioni di cui al paragrafo 1) di non trovarsi nelle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 Legge 584/77; b) di essere iscritte all'Albo nazionale dei costruttori overo, se stranieri, in albo o lista ufficiale di Stato aderente alla C.E.E.; c) di essere in regola con gli obblighi inerenti le dichiarazioni in materia di contributi sociali e di imposte e tasse; d) di disporre della capacità economica finanziaria, e tecnica di cui alla lett. c) dell'art. 17 e della lett. c) dell'art. 18 della Legge 5.8.1977 b. 584. Il bando delle gare è stato trasmesso all'Ufficio pubblicazione della C.E.E. il 2 agosto 1986.

IL PRESIDENTE prof. Dante Sotgiu